



Primo incontro degli episcopati latinoamericani e dei Caraibi  
dedicato alla prevenzione di abusi in contesto ecclesiale

**"LA CULTURA DEL CUIDADO  
EN LA IGLESIA DE LATINOAMÉRICA Y EL CARIBE:  
COMPARTIENDO EL CAMINO"**

Domenica, 19 novembre 2023

**Politiche di prevenzione e cura:  
un panorama globale  
riguardo associazioni di fedeli e movimenti ecclesiali**

Linda Ghisoni,  
*Sottosegretario*  
*Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*

Eccellenze,  
Reverende Madri,  
Reverendi Padri,  
Gentili Signore e Signori,

Rivolgo a Voi tutti il mio più cordiale saluto!

Sono molto lieta di poter partecipare a questo Primer encuentro episcopal de prevención de abusos de las Conferencias Episcopales de Latinoamérica dal titolo: «La cultura del cuidado en la Iglesia de Latinoamérica y el Caribe: compartiendo el camino».

Ringrazio il CELAM e la Commissione episcopale per la prevenzione di abusi della Conferenza episcopale del Chile per avermi invitata a partecipare a questo incontro per condividere alcune riflessioni che scaturiscono dal lavoro che, come Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, svolgiamo quotidianamente a servizio della missione del Santo Padre, della missione dei Vescovi e a sostegno delle Chiese particolari e delle loro Conferenze episcopali<sup>1</sup>, con una competenza specifica affidataci riguardo l'accompagnamento delle associazioni internazionali di fedeli riconosciute dalla Santa Sede, presenti in gran parte anche nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, che qui rappresentate.

Porto a tutti il saluto del Prefetto del Dicastero, il card. Kevin Farrell e dello staff del Dicastero e vi ringrazio per questa, che considero per me e per il nostro Dicastero un'occasione di apprendimento, di ascolto e conoscenza delle vostre realtà e delle vostre inquietudini,

---

<sup>1</sup> cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Praedicate Evangelium* [da ora in poi *PE*], 19 marzo 2022, II, 1, 3-4.

come anche un'opportunità di condividere con voi alcune esperienze e riflessioni che il Dicastero, con uno sguardo alla Chiesa universale, sta sviluppando in tema di cultura della prevenzione e della cura.

Intenderei trattare - seppur brevemente secondo il tempo a disposizione e confidando in approfondimenti e precisazioni durante il dibattito - i seguenti punti: 1. una breve presentazione della competenza del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita [DLFV] in relazione alle associazioni di fedeli; 2. come il Dicastero è andato impostando la propria azione affinché le associazioni di fedeli si dotassero di adeguate politiche di prevenzione e cura; 3. altri ambiti di azione del Dicastero che concorrono alla politica di prevenzione e cura, con particolare riferimento alle associazioni di fedeli.

## 1. Competenza del DLFV in ordine alle associazioni di fedeli

### 1.1 *I fedeli laici*

Se si considera la storia del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita<sup>2</sup>, si evince come lo scopo costante di questa istituzione della Curia Romana, riconoscibile in tutta la sua evoluzione, si riassume nel compito di dare attuazione agli insegnamenti del Concilio Vaticano II riguardo la vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo, conformemente all'ecclesiologia conciliare, promuovendone precipuamente l'apostolato, in quanto singoli e associati.

### 1.2 *Le associazioni di fedeli*

In considerazione dello specifico tema affidatomi in questa sede, mettiamo ulteriormente a fuoco la competenza del Dicastero: tra le Istituzioni curiali propriamente dette della Santa

---

<sup>2</sup> A partire dall'intento espresso sin dal decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem*, nel 1965, di costituire «presso la Santa Sede uno speciale segretariato per il servizio e l'impulso dell'apostolato dei laici» (CONCILIO VATICANO II, Decreto *Apostolicam actuositatem* [da ora in poi AA], 18 novembre 1965, n. 26), cui diede attuazione Paolo VI istituendo nel 1967 il *Consilium de Laicis* (Cf. PAOLO VI, Motu proprio *Catholicam Christi Ecclesiam*, 6 gennaio 1967), per poi passare ad attribuirgli specificazioni e una denominazione differenti, ossia *Pontificio Consiglio per i Laici* (Cf. PAOLO VI, Motu proprio *Catholicam Christi Ecclesiam*, 6 gennaio 1967), denominazione rimasta tale nell'arco di decenni di sviluppo fino al 2016, quando, nell'ambito della riforma della Curia Romana avviata da Papa Francesco, venne istituito il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, mediante lettera apostolica in forma di motu proprio *Sedula mater* (Cf. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di motu proprio *Sedula mater*, 16 agosto 2016, AAS 108 (2016) 963), che accorpava in questo nuovo organismo gli estinti Pontifici Consigli per i Laici e per la Famiglia, cui seguivano un primo Statuto approvato *ad experimentum* il 4 giugno 2016 (Cf. ID., *Statuto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*, 4 giugno 2016, AAS 108 (2016) 964-967), e un secondo, sempre *ad experimentum*, del 10 aprile 2018 (Cf. ID., *Statuto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*, 10 aprile 2018, AAS 110 (2018) 695-699), fino alla recente riforma della Curia Romana con la Costituzione apostolica *Praedicate evangelium* del 2021, di cui 14 articoli (artt. 128-141) sono dedicati al Dicastero in parola.

Sede<sup>3</sup>, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, come si legge nella recente Costituzione apostolica *Praedicate evangelium*, «accompagna la vita e lo sviluppo delle aggregazioni di fedeli e dei movimenti ecclesiali; riconosce o erige quelli che hanno un carattere internazionale e ne approva gli statuti; tratta altresì eventuali ricorsi gerarchici relativi alla vita associativa e all'apostolato dei laici»<sup>4</sup>.

Una delle competenze che impegna larga parte del nostro lavoro ordinario in Dicastero concerne infatti le cd. «aggregazioni di fedeli»: movimenti ecclesiali, nuove comunità ed altri enti riconosciuti e per la gran parte configurati canonicamente quali associazioni di fedeli<sup>5</sup>.

Come è noto, una fioritura intensa di realtà associative di laici ha avuto luogo nella seconda metà del XX secolo, sostenuta dall'ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II e dai dibattiti riguardo la teologia del laicato. Alcune di queste realtà associative erano nate già prima del Concilio (ad es. *Azione cattolica* e la *Legione di Maria*). Accanto ad esse sono nate altre aggregazioni di fedeli che oggi denominiamo movimenti ecclesiali o nuove comunità.

Quella successiva al Concilio Vaticano II è stata definita da San Giovanni Paolo II una «nuova stagione aggregativa dei fedeli laici»<sup>6</sup>: si distingue per la nascita di un associazionismo cattolico composto per la gran parte da fedeli laici, portatori di un carisma donato dallo Spirito Santo a un fondatore, per il bene di tutta la Chiesa. Ulteriore caratteristica emergente risiede nel fatto che lo specifico carisma che ha dato vita a quel determinato movimento o comunità coinvolge il fedele nella totalità della sua vita, per la santificazione personale e, insieme, per l'edificazione della Chiesa nel mondo attraverso una evangelizzazione improntata alla testimonianza di vita.

Quante e quali sono oggi queste realtà associative di fedeli di carattere universale riconosciute dalla Santa Sede?

Esse sono attualmente 116. Impossibile menzionarle tutte in questa sede. Desidero tuttavia segnalare uno strumento molto utile per conoscerle, che è possibile consultare sul sito internet del nostro Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita: il *Repertorio delle associazioni internazionali di fedeli*<sup>7</sup>. Si tratta di un elenco a libero accesso in cui tutte e solo le associazioni di fedeli riconosciute dalla Santa Sede e, in quanto tali, internazionali, di diritto pontificio, si possono trovare in ordine alfabetico. Di ciascuna realtà associativa il repertorio presenta brevemente le origini, le caratteristiche identitarie, la struttura e il governo, oltre ai recapiti per contattarla, inclusi i siti internet. Il Dicastero ha in tal modo aggiornato uno strumento già

---

<sup>3</sup> cf. FRANCESCO, *PE*, art. 12.

<sup>4</sup> FRANCESCO, *PE*, art. 134.

<sup>5</sup> Cf. cann. 298-329 CIC.

<sup>6</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 29b.

<sup>7</sup> Cf. <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/associazioni-e-movimenti/repertorio.html> [accesso dell'11 novembre 2023].

richiesto nell'esortazione apostolica *Christifideles Laici*, affinché si disponesse di un elenco delle associazioni approvate dalla Santa Sede<sup>8</sup>.

Negli ultimi anni giungono sempre più richieste di riconoscimento da parte di associazioni di fedeli che fioriscono soprattutto nei Paesi Latinoamericani<sup>9</sup>. Alla luce di ciò, è parso opportuno al Dicastero accettare il presente invito perché questo primo incontro dedicato agli episcopati del Latinoamerica in tema di prevenzione e cura ci consente di esplicitare il servizio alla missione del Papa e alla missione dei Vescovi e il sostegno alle Chiese particolari e alle loro Conferenze episcopali attribuitici come espresso nei Criteri direttivi della Costituzione apostolica *Praedicate evangelium* (cf. II, 1, 3-4).

### 1.3 Breve rassegna delle diverse tipologie associative

Mi pare utile, in questa sede, presentare una carrellata, seppur sommaria, delle diverse tipologie di realtà associative riconosciute dal Dicastero, non sempre facilmente distinguibili, essendo molto variegata tra loro e anche al loro interno. Per la gran parte esse, come dicevamo, sono configurate giuridicamente come associazioni di fedeli, pubbliche o private. In genere si tratta di movimenti e nuove comunità.

«Il termine “movimento” sfugge, per definizione, al tentativo di fissarne la realtà entro un quadro strutturale stabilito»<sup>10</sup>. Alcuni aspetti comuni ai movimenti ecclesiali, così come si rilevano dai pronunciamenti dei Pontefici e di studiosi, oltre che nella lettera *Iuvenescit Ecclesia*<sup>11</sup>, sono i seguenti: essi sono costituiti da diverse categorie di fedeli, sebbene vi sia una prevalenza di laici; sono dotati di una componente carismatica; alla loro origine vi sono uno

<sup>8</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 31. Nel 2014 era stato pubblicato il *Repertorio* in versione cartacea, successivamente reso disponibile sul sito dell'allora Pontificio Consiglio per i Laici. Esso includeva anche realtà ecclesiali non riconosciute dalla Santa Sede che intrattenevano contatti frequenti con il Pontificio Consiglio.

<sup>9</sup> Quanto al continente Africa, esistono numerose associazioni di fedeli di carattere locale che operano essenzialmente all'interno delle Chiese particolari, alcune delle quali sono presenti anche nel territorio di una intera nazione. Ad oggi possiamo dire che non è ancora giunta al Dicastero la richiesta di riconoscimento pontificio da parte di un'associazione di fedeli nata nel continente africano. Per quanto concerne il continente asiatico, invece, sono state riconosciute alcune associazioni internazionali, ad esempio nelle Filippine. L'ultima è sorta in India e si dedica prevalentemente all'apostolato dei giovani. Per ciò che concerne il continente europeo, si osserva negli ultimi anni un allentamento quanto alla nascita di realtà associative ecclesiali di stampo laicale.

<sup>10</sup> S. RECCHI, «La configurazione canonica dei movimenti ecclesiali. Prospettive», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO, ed., *Fedeli Associazioni Movimenti*, Milano 2002, 207.

<sup>11</sup> «Il carattere di "movimento" li distingue nel panorama ecclesiale in quanto realtà fortemente dinamiche, capaci di suscitare particolare attrattiva per il Vangelo e di suggerire una proposta di vita cristiana tendenzialmente globale, investendo ogni aspetto dell'esistenza umana. L'aggregarsi dei fedeli con una intensa condivisione della esistenza, al fine di incrementare la vita di fede, speranza e carità, esprime bene la dinamica ecclesiale come mistero di comunione per la missione e si manifesta come un segno di unità della Chiesa in Cristo. In tal senso, queste aggregazioni ecclesiali, sorte da un carisma condiviso, tendono ad avere come scopo “il fine apostolico generale della Chiesa”» (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera *Iuvenescit Ecclesia* ai vescovi della Chiesa cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa, 15 maggio 2016, n. 2).



o più fondatori; si assiste tra i membri al coinvolgimento di tutti gli aspetti della vita delle persone; attivano percorsi formativi specifici; si staglia l'urgenza della evangelizzazione e dell'annuncio missionario da vivere con grande disponibilità.

Quanto alle così chiamate «nuova comunità», esse sono fiorite soprattutto in area francese. Tra le peculiarità spicca l'importanza attribuita alla vita comune, quantomeno della cerchia più ristretta dei membri - talora denominata comunità di vita - e all'ospitalità. Anche in questo caso, come per i movimenti, sono variegati gli stati di vita dei membri e vi è compresenza di uomini e donne.

Vi sono inoltre le federazioni, che consociano diverse associazioni di fedeli accomunate da specifiche peculiarità; associazioni nate da confraternite e altre che erano in passato Organizzazioni internazionali cattoliche. Infine vi sono alcuni enti che godono di personalità giuridica, ma non si riconoscono propriamente come associazione di fedeli: tra essi il *Cammino Neocatecumenale*, nel cui statuto non vi è la qualificazione giuridica di associazione, sebbene vi sia l'attribuzione della personalità giuridica pubblica; vi sono, poi, alcune strutture che coordinano esperienze organizzate di evangelizzazione, come l'*Organismo Mondiale dei Cursillos di Cristianità*, l'*Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione* e *Charis*, un organismo di servizio e strumento di comunione per le diverse espressioni del Rinnovamento Carismatico.

Nonostante la necessità di alcune distinzioni di fondo, stiamo parlando di realtà variegata e non sempre classificabili in maniera rigida, proprio in ragione della loro natura e specificità<sup>12</sup>. Tratto distintivo comune rimane senza dubbio la componente prevalentemente laicale dei loro membri.

Senza dubbio conosciamo quale opera di evangelizzazione è promossa dai membri di queste realtà associative: si tratta di una ricchezza indubitabile caratterizzata dalla testimonianza di laici, di famiglie che, scoperta la perla preziosa del Vangelo, si spendono per annunciare la salvezza spesso in luoghi inospitali e di primo annuncio con totale generosità.

## **2. Protocolli come politica primaria di prevenzione e cura promossa dal DLFV**

Come illustrato nella prima parte, al DLFV è assegnata una competenza specifica riguardo le associazioni internazionali di fedeli, siano esse pubbliche o private.

Tenendo conto della varietà poc'anzi richiamata - si pensi alla diversità di stati di vita, a comunità i cui membri conducono vita comune, oltre al fatto che molte di loro svolgono un impegno di apostolato e di evangelizzazione che si esplicita nella dedizione alla promozione

---

<sup>12</sup> «Ci si dovrebbe anche guardare dal proporre una definizione troppo rigorosa, poiché lo Spirito Santo tiene pronte in ogni momento delle sorprese» (J. RATZINGER, «I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica», in: *I movimenti nella Chiesa*. Atti del congresso mondiale dei movimenti ecclesiali (Roma 27-29 maggio 1998), Città del Vaticano 1999, 47).

umana di persone di tutte le età - risulta evidente come qualsiasi politica di prevenzione di abusi e di cura debba tenere conto della complessità derivante dal variegato mondo associativo. Si comprende bene che un ulteriore fattore di complessità è dato dalla internazionalità di queste realtà associative di diritto pontificio e alla mobilità dei loro membri per le loro attività e opere di apostolato.

Nel maggio 2018 il DLFV ha chiesto a tutte le realtà associative erette o di cui ha approvato gli statuti, cioè quelle su cui il Dicastero ha competenza diretta, di dotarsi di linee guida per la tutela di minori e adulti vulnerabili. In ragione della varietà sopra richiamata, sono stati forniti dal Dicastero alcuni criteri orientativi. Tali criteri sostanzialmente riguardavano: 1. La tutela della vita interna dell'associazione con particolare riferimento alla formazione; 2. La tutela delle attività con minori o persone vulnerabili all'interno dell'associazione; 3. La tutela nelle attività di apostolato; 4. Le vie di ricorso e segnalazione, sia nei confronti delle autorità ecclesiastiche sia nei confronti di quelle civili.

Alle entità federative, i cui membri non sono persone fisiche ma associazioni, è stato chiesto, evidentemente, di dotarsi di criteri a cui si devono poi attenere le associazioni-membro nella formulazione delle specifiche linee guida.

Perché il DLFV ha adottato protocolli e ha richiesto agli enti a lui afferenti di redigere linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili? Lo ha fatto, sebbene non richiesto dalla normativa a quel tempo vigente, perché si erano già verificati casi di violazione dei diritti dei membri di associazioni, anche casi di veri e propri abusi sessuali, e giungevano al Dicastero ulteriori segnalazioni, anche a seguito del rinnovato impegno messo in campo da Papa Francesco in questo ambito.

Evidentemente una tale richiesta da parte del Dicastero andava accompagnata non soltanto da "istruzioni per l'uso" volte ad acclarare i criteri, ma altresì dalla creazione di una cultura della cura e della prevenzione. E, come ben sappiamo, mentalizzare le persone, i dirigenti dei movimenti ecclesiali, affinché a loro volta creino un'adeguata cultura preventiva tra i membri non si improvvisa e richiede un processo che non si esaurisce in un mese né in un anno e che prevede di coinvolgere tutti gli aspetti propri della vita associativa.

E' stato perciò dedicato al tema l'incontro annuale del 2019 con i Moderatori di tutte le entità afferenti al Dicastero, i cui atti sono reperibili sul sito internet del Dicastero, al fine di sensibilizzare circa la importanza del tema per il benessere e il futuro stesso delle diverse associazioni e per insistere nella richiesta di stilare le linee guida e di dotarsi di sistemi di segnalazione idonei e chiari per tutti.

Si è constatato, infatti, che, nonostante una buona risposta della gran parte delle realtà associative, diverse non si erano attivate oppure non progredivano con programmazione idonea

per far fronte a quanto richiesto. Alcune associazioni ci rispondevano che non stilavano loro protocolli perché non avevano contatti con minori di età né con persone vulnerabili.

Il Dicastero, da parte sua, non può ammettere questa pseudomotivazione anzitutto perché le linee guida non mirano soltanto all'intervento in casi puntuali di abuso, ma hanno come obiettivo la creazione di una cultura di prevenzione mediante la formazione. Inoltre è da considerare l'ampiezza della categoria di persona vulnerabile che comprende adulti e non esime alcuna entità dal sentirsi chiamata in causa nella programmazione di una adeguata formazione. Infine, considerato che la gran parte dei membri di associazioni di fedeli è costituita da laici che vivono la vita di famiglia e lavorano nei contesti più disparati, siano essi educativi, ospedalieri e quant'altro, la loro presenza profetica in quanto battezzati si esplicita anche nell'essere portatori di una cultura della cura che è essa stessa prevenzione e che si fa annuncio evangelico nelle realtà ordinarie.

Capita ancora di ascoltare qualcuno che pretende di essere esente da abusi di qualsiasi genere, ma ormai abbiamo imparato che la pretesa immunità in questo ambito non è che una spia che ci deve sempre allertare!

Ricordo bene che, durante il *summit* del febbraio 2019 in Vaticano dedicato alla tutela dei minori, alcuni presidenti di conferenze episcopali, in momenti informali, mi dicevano che loro non avevano alcun caso di abuso, che da loro non c'era la cultura dell'abuso. Per questo, così dicevano, prima di venire al *summit* in Vaticano non avevano incontrato vittime - come era stato richiesto a tutti i partecipanti - non avendole nel loro rispettivo territorio. La realtà in quelle chiese era ben diversa! Ed era compressa da una coltre di silenzio anche in ragione del fatto che non sussisteva nessuna via di segnalazione e il negazionismo costringeva le vittime ad un ulteriore abuso.

Di fronte alle fisiologiche resistenze alla redazione di linee guida occorre insistere portando le motivazioni e incoraggiando al necessario aggiornamento e al miglioramento costantemente degli strumenti già adottati. Con la promulgazione, il 25 marzo 2023, dell'aggiornamento delle norme di cui alla lettera apostolica *Vos Estis Lux Mundi*, la cui prima versione era del 7 maggio 2019, per la prima volta il diritto canonico prevede che il moderatore di un'associazione internazionale di fedeli, a motivo del suo incarico, possa essere imputato per i delitti di cui all'art. 1 della VELM<sup>13</sup>. Contemporaneamente occorre agire in maniera globale,

---

<sup>13</sup> In VELM 2.0 sono state consolidate le misure canoniche a favore della tutela dei minori e di persone vulnerabili contro gli abusi sessuali. In particolare, le norme circa la segnalazione di vari delitti, ora si applicano non solo a chierici e membri di istituti di vita consacrata o società di vita apostolica, ma anche ai moderatori delle associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica (articolo 1). Esse concernono i seguenti delitti (cf. art. 1): delitti contro il Sesto comandamento del Decalogo commessi con violenza o minaccia o abuso di autorità, oppure nel costringere qualcuno a subire o realizzare un atto sessuale; delitti contro il Sesto comandamento del Decalogo commessi con un minore di 18 anni, oppure con una persona con l'uso abitualmente imperfetto della ragione, oppure con un adulto vulnerabile; due delitti legati alla pedo-

su fronti ritenuti *periferici*, che tuttavia concorrono a smascherare modalità relazionali malsane e prodromiche a violazioni e abusi veri e propri.

In che cosa consiste l'azione del Dicastero una volta che riceve le linee guida? Esse vengono analizzate e si verifica se contengano gli aspetti essenziali indicati tra i criteri orientativi del 2018. Il Dicastero non approva le linee guida ma intende dare un giudizio di conformità, segnalando quali punti siano da modificare e quali da aggiungere o eliminare. Mentre il Dicastero procede in questo esame e studio, le associazioni sono tenute a dare già attuazione a quanto stabilito nelle linee guida: infatti è l'attuazione che consente una prima verifica riguardo la loro efficacia e che suggerisce interventi migliorativi.

Evidentemente questo lavoro richiede un investimento in risorse idonee, in particolare personale competente. A tal fine il Dicastero investe nella formazione e aggiornamento del personale, necessari per eseguire quanto di nostra competenza in questo ambito, una competenza che, come visto, si è decisamente ampliata.

### **3. Altre politiche di prevenzione e cura promosse dal DLFV**

Come dicevo poco sopra, abbiamo constatato che non basta concentrarci su linee guida in sé e per sé, ma occorre agire in maniera globale, su più versanti che concorrono a smascherare modalità relazionali malsane e prodromiche a violazioni e abusi veri e propri e altresì a prevenire comportamenti abusivi.

#### *3.1 Distinzione tra foro interno e foro esterno*

Se il primo strumento su cui abbiamo investito è stata la richiesta di redazione di linee guida, di cui ho appena parlato, un'azione successiva si è concentrata sulla necessaria distinzione tra foro interno e foro esterno, tra ambito del governo e ambito della coscienza. Chi ricopre incarichi direttivi, di governo ai vari livelli nelle realtà associative, non può essere anche preposto all'accompagnamento spirituale o a relazioni che prevedano l'apertura della coscienza del singolo. Occorre infatti evitare che si governi sulla base di elementi propri dell'intimità della persona. In alcune realtà vi era una chiara commistione, essendo infatti il

---

pornografia – 1) possedere o divulgare immagini pornografiche di minorenni o di persone con l'uso abitualmente imperfetto della ragione; e 2) reclutamento o induzione all'esibizione pornografica di queste persone e di adulti vulnerabili; azioni o omissioni che intendono eludere indagini (canoniche o civili) relative a questi delitti, o interferire in esse: ciò che abitualmente chiamiamo "insabbiamento". Oltre alla imputabilità per il moderatore moderatore di un'associazione internazionale di fedeli, a motivo del suo incarico, il diritto canonico prevede ora che il moderatore di un'associazione, sempre a motivo del suo incarico, possa essere trovato colpevole di insabbiamento di abusi sessuali. La responsabilità riguarda l'azione del moderatore durante il suo incarico, e si applica ai moderatori di tutti gli stati di vita. Le nuove norme affidano al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita varie competenze relative a indagini e processi penali nei casi riguardanti i moderatori delle associazioni (articolo 6).



responsabile locale di una determinata comunità anche il confessore o l'accompagnatore spirituale dei membri di quella comunità, pertanto il Dicastero ha proceduto indicando di scomporre e non cumulare questi due compiti. Dal momento in cui ciò è accaduto, vi sono state non poche resistenze vista la difficoltà ad uscire dalle abitudini acquisite e stante la mancanza di formazione sufficiente a comprendere il valore di tale cambiamento degli statuti, tuttavia, proprio a partire da questa modifica si è verificata una emersione di segnalazioni di relazioni abusive occorse all'interno di quell'associazione che ha condotto ad ulteriori interventi resisi necessari.

### 3.2 Limite ai mandati di governo e rappresentatività nelle elezioni

Il Decreto generale intitolato *Le associazioni internazionali di fedeli*, promulgato l'11 giugno 2021, approvato dal Santo Padre in forma specifica, limita i mandati di governo del Presidente o Moderatore e del governo centrale ad un massimo di 5 anni ciascuno, ripetibili per una durata massima totale di 10 anni. Inoltre il Decreto prescrive che nelle elezioni dell'organo centrale di governo sia rispettata una rappresentatività della base associativa, ossia di tutti i membri.

In che senso il Decreto generale può essere annoverato tra le politiche di prevenzione e cura?

I criteri che hanno condotto alla promulgazione del decreto sono, in base all'esperienza del Dicastero a livello universale, necessari per la vitalità di ogni realtà associativa<sup>14</sup>, anche di quelle di diritto diocesano o nazionale, e, promuovendo il ricambio nel governo, evitano quel cortocircuito che si è talora verificato quando alcuni *leader* hanno ritenuto se stessi indispensabili per la salvezza dei membri di un'associazione o hanno agito inconsapevolmente in tal modo, oppure hanno assunto una *leadership* a tal punto assoluta da esigere di tutto da alcuni membri, finanche prestazioni sessuali.

In una recente udienza ad un ente riconosciuto dal nostro Dicastero, Papa Francesco ha sottolineato: «Stare in movimento significa anche vivere il servizio di annuncio e di testimonianza cristiana, e questo tocca anche alle persone che sono gli incaricati o i responsabili di ogni Paese o di tutto il movimento. Una cosa brutta che voi dovete evitare, prima che succeda...: “eternizzare” le cariche, cioè che sempre è lo stesso o la stessa. [...] Non siamo indispensabili. Io finisco questo compito di coordinatore o coordinatrice,... me ne vado a casa,

---

<sup>14</sup> Oltretutto, come si legge nella nota esplicativa promulgata insieme al decreto: «l'esperienza ha mostrato che il ricambio generazionale degli organi di governo mediante la rotazione delle responsabilità direttive apporta grandi benefici alla vitalità dell'associazione: opportunità di crescita creativa e spinta per l'investimento formativo; rinvigorisce la fedeltà al carisma; dà respiro ed efficacia all'interpretazione dei segni tempi; incoraggia modalità nuove e attuali di azione missionaria» (DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Decreto generale associazioni internazionali di fedeli*. Testi e commenti, Città del Vaticano 2021, 12).

cioè entro nei gruppi come uno qualunque, una qualunque. [...] tanti movimenti si sono spenti nelle mani di un unico o di un'unica dirigente. Ne abbiamo tanta esperienza nella Chiesa. [...] Nessuno è eterno nell'autorità»<sup>15</sup>.

Queste riflessioni rinviano alla libertà che si richiede sempre in ogni servizio e ministero ecclesiale, sia nel momento di assumere funzioni di governo, sia nell'adempierle, sia quando si rinuncia ad esse o è spirato il termine di un mandato: la stessa libertà che possiede colui che, pur sapendo di essere stato eletto come moderatore di un'associazione di fedeli, non pretende di essere depositario unico del carisma. Chi occupa incarichi di governo è servitore del Vangelo, della Chiesa, degli uomini e delle donne del suo tempo attraverso quello specifico carisma. E' compromesso a governare servendo e a servire governando.

### 3.3 Attività lavorativa e tutele

Un ulteriore punto di investimento che ha chiari risvolti preventivi quanto a tutela dei diritti delle persone, riguarda la richiesta di attivazione di tutele per i membri di associazioni di fedeli che svolgono attività lavorativa vera e propria al loro interno, di modo che siano garantiti loro i diritti dei lavoratori previsti nei singoli Paesi: si pensi ad esempio alla previdenza sociale e all'assistenza sanitaria. L'incontro annuale del Dicastero con i Moderatori dei movimenti ecclesiali tenutosi nell'anno 2022, con la relativa pubblicazione degli atti<sup>16</sup>, è stato dedicato a questo tema. Si comprende come il rispetto di questi diritti concorra alla tutela della dignità della persona e alla sua libertà, prevenendo forme di dipendenza anche dal punto di vista materiale, ben diversa da scelte ispirate alla povertà evangelica.

### 3.4 Formazione

Un punto sul quale non insistiamo mai abbastanza è la formazione e l'aggiornamento dei membri tutti delle associazioni di fedeli, di modo che si promuova una consapevolezza rispetto ai diritti di ogni fedele e a quelle che sono relazioni improntate alla libertà. Una adeguata formazione consente di comprendere anche il significato di concetti che, in mancanza di parametri adeguati, rischiano di rimanere incompresi e, in quanto tali, inutili. Si pensi ad esempio già solo al concetto di abuso sessuale o delle altre tipologie di abuso, non ricomprese, in quanto tali, nel Codice di diritto canonico. La formazione rende consapevoli dei diritti e dei doveri di ciascuno, pertanto va coltivata come un vero e proprio investimento. Il Dicastero

---

<sup>15</sup> Francesco, *Udienza ai Membri dei Cursillos di Cristianità in Italia* (28 maggio 2022), in: [www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/may/documents/20220528-cursillos-italia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/may/documents/20220528-cursillos-italia.html) [accesso dell'11 novembre 2023].

<sup>16</sup> Cf. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Condizioni lavorative all'interno delle associazioni. Un servizio secondo giustizia e carità*, Collana Associazioni e Movimenti, II, Città del Vaticano 2023.

constata che laddove viene promossa, porta ampi benefici, talora non apprezzati da chi è piuttosto interessato a coltivare il cosiddetto "pensiero unico" o a trattenere le persone compiacenti a se stesso, tuttavia proprio questa maturazione delle persone può soltanto giovare a quella realtà associativa, anche perché sia attrattiva di nuove vocazioni. Una adeguata formazione previene alcune tentazioni e pericoli cui i movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono particolarmente esposti: il rischio di autoreferenzialità<sup>17</sup> e unilateralità, che induce «ad assolutizzare il proprio movimento, identificandolo con la Chiesa stessa e intendendolo come la via per tutti»<sup>18</sup>, talora contrapposta ad altre proposte ecclesiali; il rischio di scontro con la comunità ecclesiale del luogo e con l'autorità preposta alla vigilanza.

### 3.5 *Visite, commissariamenti, delegazioni*

In alcuni casi il Dicastero - talora anche con un'azione interdicasteriale - dispone visite ad una associazione o commissariamenti o delegazioni pontificie: si tratta dell'incarico affidato generalmente a più persone che hanno il compito rispettivamente di visitare quella determinata realtà e di relazionare sui vari aspetti della vita associativa; oppure di assumere temporaneamente il governo dell'associazione, qualora vi siano problematiche che lo richiedano. Anche questi provvedimenti, più invasivi dei precedenti e pur sempre promossi nel rispetto delle norme canoniche e della normativa propria, si configurano come iniziative che evitano o curano dinamiche associative problematiche, creano una consapevolezza rispetto a quanto non è adeguato e, pertanto, concorrono a creare una cultura preventiva di abusi.

### 3.6 *Giurisprudenza disciplinare e penale*

---

<sup>17</sup> Cf. FRANCESCO, *Udienza ai partecipanti all'Assemblea Generale del Movimento dei Focolari* (6 febbraio 2021): «Questo atteggiamento di apertura e dialogo vi aiuterà a evitare ogni autoreferenzialità, che sempre è un peccato, è una tentazione quella di guardarsi allo specchio. [...] Questo evitare ogni autoreferenzialità, che non viene mai dallo spirito buono, è quello che auspichiamo per tutta la Chiesa: guardarsi dal ripiegamento su sé stessi, che induce a difendere sempre l'istituzione a scapito delle persone, e che può portare anche a giustificare o a coprire forme di abuso. Con tanto dolore lo abbiamo vissuto, lo abbiamo scoperto in questi ultimi anni. L'autoreferenzialità impedisce di vedere errori e mancanze, frena il cammino, ostacola una verifica aperta dei procedimenti istituzionali e degli stili di governo. È meglio invece essere coraggiosi e affrontare con parsimonia e verità i problemi, seguendo sempre le indicazioni della Chiesa, che è Madre, è vera Madre, e rispondendo alle esigenze della giustizia e della carità. L'autocelebrazione non rende un buon servizio al carisma. No. Piuttosto, si tratta di accogliere ogni giorno con stupore – non dimenticate lo stupore che indica sempre la presenza di Dio – il dono gratuito che avete ricevuto incontrando il vostro ideale di vita e, con l'aiuto di Dio, di cercare di corrispondervi con fede, umiltà e coraggio, come la Vergine Maria dopo l'Annunciazione» (in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/02/06/0076/00159> [accesso dell'11 novembre 2023]).

<sup>18</sup> J. RATZINGER, «I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica», in: *I movimenti nella Chiesa*. Atti del congresso mondiale dei movimenti ecclesiali (Roma 27-29 maggio 1998), Città del Vaticano 1999, 49.

La stessa prassi canonica del Dicastero in campo disciplinare e, sebbene in misura ridotta, in campo penale, è un'azione che, mentre interviene in casi molto puntuali *ad hoc*, ha riflessi preventivi. Infatti, agendo per dare risposta a petizioni, di cui al can. 57, o a ricorsi amministrativi, di cui ai cann. 1732-1739, che provengono sia da associazioni di diritto pontificio sia da realtà di diritto diocesano, il Dicastero, disponendo misure coattive per il reintegro di diritti associativi non rispettati, oppure misure che pongono fine alla vita associativa di una persona o di tutta una entità, quando non rispondente ai criteri di ecclesialità o è in contrasto con il bene dei fedeli, non fa che rinsaldare i criteri associativi ispirati al rispetto delle persone e delle finalità di apostolato specifico prevenendo deviazioni quanto a metodi e scopi<sup>19</sup>.

Ho selezionato solo alcune tra le politiche di prevenzione e cura che il Dicastero pone in essere e che hanno già mostrato di essere apportatrici di concreti benefici. Esse possono essere fonte di ispirazione anche per l'attività a livello di Chiese particolari. Se per esempio consideriamo il Decreto generale che ha limitato la durata dei mandati di governo, esso si riferisce alle realtà associative riconosciute o erette dal Dicastero, non agisce propriamente su quelle di diritto diocesano o nazionale. Tuttavia, stante la *mens* che lo supporta, in base alla quale il governo è da intendersi quale servizio e, in quanto tale, non vitalizio, è auspicabile che anche le Conferenze episcopali adottino politiche analoghe per i territori di loro competenza, in modo da svolgere quell'azione preventiva di cui dicevamo sopra<sup>20</sup>. Se alle associazioni di fedeli è richiesto di agire in comunione con i Pastori delle Chiese in cui annunciano il Vangelo, da parte dei Vescovi si richiede di conoscerle, di incontrarle regolarmente, di dialogare con loro e vigilare, guidandole e correggendole amorevolmente, quando necessario con la dovuta fermezza. Unicamente nella comunione ecclesiale si potrà compiere il mandato del Signore di andare ad annunciare il Vangelo a tutte le genti.

### **Alcuni spunti conclusivi**

— A modo di conclusione richiamerei l'importanza non soltanto di azioni puntuali e di emergenza, pur necessarie laddove noi come Dicastero, voi come Conferenze episcopali, siamo interpellati, ma al contempo, di una lungimirante azione volta a creare cultura. In tal senso ogni azione che tutela la dignità e i diritti dei fedeli è da considerarsi un passo in più che previene delitti e relazioni malsane e che rende più efficace la presenza evangelizzatrice della Chiesa nelle nostre società. Per fare ciò occorre attivare *team* di persone competenti e che si

---

<sup>19</sup> Cf. P. G. MILLIGAN, «La giurisprudenza penale e disciplinare del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita», in *Diritto penale canonico. Dottrina, prassi e giurisprudenza della Curia Romana*, Annales XV, Città del Vaticano 2023, 593-605.

<sup>20</sup> Cf. U. RHODE, *Per regolamentare la rappresentatività degli organi di governo*, in DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Decreto generale "Le associazioni internazionali di fedeli" Testi e commenti*, Collana Associazioni e Movimenti, I, Città del Vaticano 2021, 17.



aggiornino e coadiuvino i vescovi: si tratta di iniziative impegnative, che costituiscono un punto in più da svolgere sull'agenda, ma esse sono un investimento, il migliore investimento, perché formano persone e creano una cultura a sua volta produttiva di buone pratiche e che sviluppa intolleranza a relazioni malsane, prodromiche a ogni tipologia di abuso. Questo suppone un qualitativo impegno in formazione, una cura degli ambienti della vita di apostolato attenta a questo aspetto, e lo sviluppo di vie di segnalazione chiare e note a tutti.

Tutto ciò che attuerete per formare a questa cultura della cura non è sottratto alla promozione dell'apostolato e della missione nella vostra porzione di chiesa: impegnarsi e fare rete con i centri educativi, con il territorio e con ogni agenzia idonea per coltivare questa cultura della prevenzione e della cura è vero e proprio apostolato.

Per tornare alle parole che Papa Francesco rivolgeva nel 2018 mediante la *Carta al pueblo de Dios que peregrina en Chile*, è necessario «generar una cultura donde cada persona tenga derecho a respirar un aire libre de todo tipo de abusos. Una cultura libre de encubrimientos que terminan viciando todas nuestras relaciones. Una cultura que frente al pecado genere una dinámica de arrepentimiento, misericordia y perdón, y frente al delito, la denuncia, el juicio y la sanción». E ancora queste parole che sono rivolte nuovamente a ciascuno di noi oggi: «Con Ustedes se podrán dar los pasos necesarios para una renovación y conversión eclesial que sea sana y a largo plazo. Con Ustedes se podrá generar la transformación necesaria que tanto se necesita. Sin Ustedes no se puede hacer nada. Exhorto a todo el Santo Pueblo fiel de Dios que vive en Chile a no tener miedo de involucrarse y caminar impulsado por el Espíritu en la búsqueda de una Iglesia cada día más sinodal, profética y esperanzadora; menos abusiva porque sabe poner a Jesús en el centro, en el hambriento, en el preso, en el migrante, en el abusado»<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> FRANCESCO, *Carta al pueblo de Dios que peregrina en Chile*, 31 de mayo de 2018, nn. 6-7.